



Francesco Scarabicchi, “La figlia che non piange” (Anteprima editoriale, 2021, Giulio Einaudi editore)

Description

Francesco Scarabicchi, “La figlia che non piange” (Anteprima editoriale, 2021, Giulio Einaudi editore)

Prologo

Si decida il contabile del tempo
a restituirci gli anni non vissuti,
tutti i sogni, le cose, i persi sguardi,
le idee che vanno, veloci, a scomparire.
Che si decida presto a rimborsare
quanto ognuno ha mancato,
smarrendo dell'amore il caro nome.

Francesco Scarabicchi

Scarabocchi è morto nell'aprile del 2021 e questo libro era purtroppo postumo. È uno dei suoi più belli, ma' altro il più commovente. Questo non ultimo perché scritto alla ricerca dei tempi, delle cose, delle idee avute e ricuperate nel corso degli anni (e li divide il contabile del tempo) a testimoniare gli anni non vissuti. Con uno sguardo al mondo che andrà avanti, alle generazioni che, come sempre, si succedono alle precedenti. Il libro è un omaggio ad un'opera tipica del poeta marchigiano e qui al servizio di un libro testamentario in cui il poeta ha pacatamente i conti con la fine della vita, avvertita ormai come imminente. Senza mai indugiare al pathos, attenendosi a quella sobrietà linguistica, a quell'economicità lirica che, come scrive Enrico Testa, che chi ha letto *Il posto bianco* e gli altri non numerosi libri ha imparato a interpretare come indicazione critica non meno che come scelta stilistica.

Con una Nota in Autobiografia di Massimo Recalcati.

Francesco Scarabocchi (Ugento 1933-2021) ha esordito nel 1960 con *La parte bianca*. Tra i suoi libri successivi: *Il viale d'innanzi* (1969), *Il posto bianco* (1973), *Il mondo è così*, *L'esperienza dell'essere* (1980), *L'ora dell'arrivato*, con una nota su *opere e itinerari*. Scritto per Luciano Lotti (1984), *Una domenica* (1984) traduzioni da Guido Lotti e Antonio Marchetti, 1984.

FRANCESCO SCARABICCHI

LA FIGLIA CHE NON PIANGE



GIULIO EINAUDI EDITORE

Sarò puntuale quando sarai notte,
starò dalla tua parte a ravvisarti
gli anni di molte insonnie e passi calmi.
Avrò quel viso che non so di avere,
dirò parole appena per fermarti
sull'unico confine che scompare.

Una residenza

a Massimo Recalcati

Non c'è altro luogo, credimi, che questo,
tutto il bianco possibile, la pagina
e poi quelle formiche delle righe
a dire il poco, il molto che noi siamo,
ma non tanto di me e del passato
quando era l'unico presente che avevamo,
non tanto di una vita dice la scrittura,
ma di quel niente in cui te la riduce
e l'illusione precaria d'ogni verso
credendo di salvarlo almeno in parte
quel lucente frammento tolto al buio,
quell'oro di granelli che si perde,
quel segreto mistero inesistente.

Roma

Era luce d'ottobre il pomeriggio,
era il sogno sognato che s'avvera,
tu nella stanza che con calma accendi
la mezza sigaretta assaporando
il grigio fumo tra la bocca e gli occhi,
d'osso e cristallo il viso della voce,
nel labirinto di parole esatte,
asciutte come un lino teso al sole.

© 2021 Giulio Einaudi editore s.p.a., Torino
Category

1. Poesia italiana

Date Created

Ottobre 2021

Author

giovanni